

I soccorsi alle vittime della guerra civile proseguono, malgrado la durata e l'aumento delle necessità. Infatti tanto è facile mobilitare un soccorso d'urgenza, inizialmente, quanto è difficile e scoraggiante mantenerlo pari nel tempo. E tuttavia, l'aiuto continua, particolarmente dalla Francia e dall'Italia.

Nella penisola, le due principali organizzazioni, strettamente legate, sono quelle di Alberto Bonifacio, giovane pensionato che consacra tutta la sua esistenza alla preparazione dei soccorsi, accompagnato da esperienza, fede e dialogo. Non dimentica i Musulmani. Ha avuto degli eccellenti incontri con il Grande Mufti di Mostar. Lavora in collegamento con l'ARPA di Luigi Farina (Milano).

Chiarina Daolio, che lavorava inizialmente con l'ARPA, ha fondato una nuova associazione, *Mir i Dobro* (Pace e Bene). In collegamento con Bonifacio, è lei che prepara i soccorsi, i più massicci: 1.500 tonnellate ogni mese, con dei camion TIR da 30 tonnellate. Da parte sua, Bonifacio invia dei convogli da 10 a 30 furgoni di due tonnellate che passano più facilmente un po' dappertutto, fino in Bosnia centrale, nei dintorni di Sarajevo. In tale maniera può aumentare, anche se con maggior pericolo, l'infiltrazione degli aiuti e delle informazioni. Egli ne da resoconto nel suo bollettino mensile di grande valore informativo.

In questa maniera io ho appreso da lui che a Mostar ci sono 70.000 abitanti: 50.000 croati, 10.500 musulmani e 2.500 serbi e appartenenti a diverse altre etnie. La calma è tornata e due passerelle sono state ricostruite all'inizio della primavera del 1994, nella zona del vecchio ponte, e al livello degli hotels Bristol (riva croata della Neretva) e hotel Neretva (sulla riva musulmana). A Mostar, Bonifacio non ha visto dei *mujahiddin*, il che facilita il dialogo per la pace. Ma essi sono sempre in Bosnia centrale.

Questi convogli viaggiano sotto stretto controllo, con tutta la prudenza che consiglia il Nunzio. Ma il 29 maggio 1993, i salvatori degli affamati non hanno potuto evitare di avere tre martiri, poiché i cecchini sparavano da tutte le parti,

senza fare alcuna eccezione per l'aiuto umanitario. Così furono uccisi sul campo d'onore della carità **Fabio Moreni, Sergio Lana e Guido Puletti**: in Bosnia, tra Gornji Vakuf e Novi Travnik (relazione più avanti, pp. 102-104).

Tutti i gruppi d'aiuto italiani si sono dati appuntamento, sabato 11 settembre, vigilia del pellegrinaggio annuale della Croce al Krizevac, per commemorare questo martirio. Slavko celebrò la messa con Ivan Landeka, parroco di Medjugorje. Mirjana, che conosceva bene Fabio, era là. Era intervenuta alla preghiera dei fedeli. Monsignor Franic ha partecipato alla celebrazione della sera.

Bonifacio, instancabile nella raccolta dei soccorsi, diffonde una lunga lista di prodotti che cerca per i più urgenti bisogni:

- *farina e pane, olio, zucchero, latte a lunga conservazione, latte in polvere ed altri alimenti per bambini, carne e pesci conservati, pasta, riso e diversi legumi secchi.*
- *detersivo di tutti i generi e tutto ciò che serve per l'igiene (molto importante, tende a sottolineare), ma anche quaderni, carta, penne, matite per gli scolari.*
- *tamponi, cotone, disinfettanti, garze, fasce e medicazioni.*
- *scarpe, maglieria intima, etc.*

Ogni mese riferisce dei suoi convogli:

- Il 23 agosto 1993, il quarto: 5 camions semi-rimorchio da 20 tonnellate ciascuno, carichi di viveri e medicinali.

- Il 16 novembre 1993 (15° convoglio): 5 camions carichi di 100 tonnellate d'aiuto alimentare. Vanno un po' dappertutto, non senza rischi, come è stato il caso dei convogli di dicembre.

*Dopo averne scaricato una parte nei monasteri della Croazia, siamo andati a Medjugorje, abbiamo pregato con Mirjana, per i non credenti, poi ci siamo diretti a Sarajevo. Ad ogni sbarramento serbo, i doganieri ed i soldati telefonavano a Palè per avere l'autorizzazione di passare. All'ultimo sbarramento serbo: nessuno. I soldati avevano ripiegato per proteggersi dai tiri. Qualche metro più lontano, una pioggia di proiettili s'abbatté su tre dei nostri camions: 39 colpi andati a segno. Avvertita, la Legione, acuartierata all'aeroporto, è venuta a liberarci ed ecco i 5 semi rimorchi nel deposito della Caritas vuoto. Due giorni dopo, volevamo lasciare Sarajevo, ma non eravamo autorizzati ad uscire dalla città.*

*Il nostro ritorno veniva così spostato, di giorno in giorno. Era il 12 gennaio, quando siamo tornati, senza incidenti e tutti vivi, a Cluze.*

Questo soggiorno forzato vale questa cronaca del quotidiano:

*Per vivere a Sarajevo, la moneta utilizzata è il dinaro o i DM (marchi tedeschi). Un DM = 4 franchi francesi. Un DM = 200.000 dinari. Il salario di un insegnante è di 400.000 dinari, meno di 2 DM, circa 2.050 lire italiane. Un pensionato ha 600.000 dinari. Un operaio elettrico 800.000 dinari: meno di 4 DM, circa 4.100 lire italiane. Il giornale della Resistenza costa 10.000 dinari; un chilo di patate circa 60 franchi francesi, quasi 18.000 lire italiane; la carne 150 franchi al chilo, circa 45.000 lire italiane, come lo zucchero e l'olio. Il caffè varia da 320 a 420 franchi al chilo, dalle 94.000 alle 125.000 lire italiane. Il gasolio intorno ai 140 franchi al chilo, circa 42.000 lire. Un litro di benzina 180 franchi, un po' meno di 54.000 lire. Alla mensa popolare c'è una mestolata di zuppa ed un po' di pane per tutta la giornata. La carne e la frutta sono rare. Gerardo, uno degli autisti, ci ha detto:*

*- 40 giorni sono lunghi, se non c'è la preghiera.*

*Piero, un altro autista, preso a bersaglio:*

*- Non immaginavo che vi fossero tanti pericoli.*

Vi sono numerose altre iniziative italiane, difficili da identificare, e anche da nominare; per esempio, Vittorio Albertini e i suoi amici di Benedetto del Tronto hanno portato 420 quintali italiani (sarebbe a dire 4.200 chili di viveri), il 7 luglio, presso padre Jozo a Siroki Brijeg.

In Francia, un gruppo d'aiuto umanitario per una distribuzione diretta in Bosnia Erzegovina è stato fondato all'inizio del 1993 sotto il nome di *Mediatrice*. La sede è stata stabilita all' 11, rue del l'Aspirant - Dargent, 92300 Levallois - Perret, tel. 47.58.54.50, con un centro di distribuzione a Medjugorje. Cinque giovani già esperti distribuiscono i soccorsi con 4 camions e un'auto in tutta la regione di Mostar e di Sarajevo, a beneficio dei Croati e dei Musulmani, con uno spirito largamente ecumenico.

Questa testimonianza umanitaria, che non manca di dimensione cristiana e spirituale, ha profondamente colpito i pellegrini francesi da aprile a maggio 1994 (più avanti nel testo, pp. 127-129).

In Francia, tutti i centri di soccorso segnalati in DN 12 (pp. 64-65) continuano sotto la denominazione di monsieur Pedrocchi, 138, avenue de la République, 39500 Tavaux.

Il 23 agosto 1993, l'*Entraide internationale de Cluze* (74) ha inviato il suo